

C'e' ancora qualcuno che metta in dubbio che il sud pontino ed il basso Lazio sono sotto il tallone delle mafie??????????????

Di chi le responsabilità?????????????.....

Questa vicenda dei collegamenti fra elementi di Cosa Nostra e dei Casalesi nella gestione di talune attività che hanno interessato il mercato di Fondi è emersa ,se non in maniera esclusiva,quanto meno determinante,grazie alla collaborazione offerta dall'Associazione Caponnetto agli organismi investigativi e giudiziari centrali competenti.

Ce n'é stato dato atto ufficialmente in qualche atto della DDA di Napoli del quale pochi hanno avuto ed hanno il coraggio - ed il pudore - di parlarne.

E' un ulteriore tassello che noi aggiungiamo con orgoglio al quadro complessivo dei risultati delle nostre attività sui territori,attività che ci qualificano come un sodalizio che ha sempre ripudiato un modo di fare antimafia parolaio e retorico.

Siamo giunti all' intuizione dell'esistenza di probabili collegamenti fra Cosa Nostra e Casalesi dopo aver letto ed analizzato un rapporto dei Carabinieri di Cefalù nel quale si parlava di taluni incontri che si erano svolti in una villa di Fondi a proposito di una vicenda che vedeva coinvolte talune persone del sud pontino che erano interessate ad attività economiche in Sicilia.

Da lì iniziò un certosino lavoro di osservazione, di raccolta di sprazzi di notizie, di analisi ,che, ricondotti ad un unicum, ci hanno consentito di "capire".

Preziosissima e determinante si rivelò la collaborazione di un nostro carissimo amico di un comune vicino, il cui nome, per ovvie ragioni, abbiamo mantenuto e manterremo sempre "coperto".

Come pure manterremo "coperti" i passaggi successivi che riguardano la nostra attività al riguardo.

Diciamo questo non per arrogarci meriti, che pur potremmo rivendicare, ma, soprattutto , per sottolineare ancora una volta tutta l'indifferenza, il biasimevole disinteresse di apparati politici ed istituzionali pontini e locali ad una situazione che chissà da quanto tempo si protraeva e che rischiava, ove non fossero intervenute DIA e DDA - tutti organismi esterni al territorio della provincia di Latina- .

L'argomento ci ha indotto ad inquadrare tale vicenda nel quadro generale comunemente definito "caso Fondi".

Ed anche su questo versante ci siamo visti obbligati a domandarci ed a domandare :

"Possibile che nessuno si era accorto prima di quanto avveniva - e probabilmente, anche se sotto sembianze e modalità diverse, continua in parte ad avvenire-?????????"

Possibile che nessuno abbia visto qualcosa, controllato, vigilato perché tutto ciò non avvenisse?

Da una domanda del genere scaturiscono alcune considerazioni, la prima delle quali è la seguente:

se....."distrazione" c'è su tale materia, quella della presenza e delle attività mafiose, eguale "distrazione" probabilmente non riguarda solamente alcune attività nel MOF.

D'altra parte non riveliamo niente di inedito se affermiamo che, oltre che nel campo delle attività commerciali, la presenza di soggetti in odor di camorra o, comunque, sospetti di essere collegati con questa, si è rivelata anche in altri settori economici, a cominciare da quello dell'edilizia, tanto per fare un esempio.

Orbene, se tanto ci dà tanto, stupisce il fatto che non si sia approfondito quanto, secondo notizie di stampa, sarebbe stato scritto negli atti "secretati" (ma per la Magistratura inquirente non ci sono "segreti" e, pertanto, la Procura di Latina o chi per essa avrebbero potuto richiederli ed analizzarli per, poi, procedere alla bisogna) sul comportamento di qualche dirigente del Comune di Fondi.

Un'associazione antimafia seria, qual'è e vuole essere sempre di più la Caponnetto, non può né deve rassegnarsi all'idea che il "caso Fondi" si esaurisce tutto intero nel "caso MOF".

Ci sono delle "ragioni" che hanno determinato questo ed a noi interessano queste, più di ogni altra cosa.

Ciò ,in quanto,se non si individuano o non si vogliono individuare tali "ragioni",prevarrà la logica gattopardesca del ...cambiare tutto per non cambiare niente.

E,francamente,non esitiamo a dire che noi sospettiamo proprio questo.

Per l'Associazione Caponnetto,quindi,il "caso Fondi"- che,poi,non é solo " il caso Fondi" ma "caso di tutta la provincia di Latina - resta tutto aperto e tale rimarrà fino a quando non saranno messe a nudo- e perseguite - tutte le responsabilità,oggettive o soggettive, politiche ed istituzionali che hanno consentito,per imperizia,ignoranza,ignavia o collusione,che tutto il territorio a sud ,ed anche oltre, della Capitale passasse sotto il tallone delle mafie,mafie militari,ma anche e soprattutto mafie politiche,economiche ed istituzionali.

Ci siamo costituiti parte civile nel processo contro la cosiddetta "mafia di Ostia" ed anche lì ,come dovunque,ci sono responsabilità,oggettive o soggettive,di parti significative della politica e delle istituzioni.

Non facciamo volare solo gli stracci,se vogliamo effettivamente fare la guerra alle mafie!

Il Mof di Fondi in mano a casalesi e corleonesi, condannato il fratello di Totò Riina

redazione | mar 24, 2014 | [Commenti 0](#)



Gaetano Riina

AGGIORNAMENTO - Sei anni di carcere per Gaetano Riina, fratello di Totò u curtu, e dieci anni e tre mesi per Paolo Schiavone, figlio di Francesco detto cicciariello a sua volta condannato a dodici anni e nove mesi. Così il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere che conferma le ipotesi accusatore della Procura Antimafia, pm Cesare Sirignano, che aveva ipotizzato un sodalizio criminale tra mafia siciliana e camorra casalese per monopolizzare il trasporto dell'ortofrutta dal Mercato Ortofrutticolo di Fondi a tutto il sud Italia con conseguente aumento dei prezzi al dettaglio.

Tra gli altri condannati anche Felice Graziano, 2 anni e sei mesi, Antonio Pagano padre di Costantino titolare de "La Paganese Trasporti" a 9 anni, Salvatore Fasanella a 13 anni, così anche per Almerico Sacco e Gaetano Sacco, ai vertici del clan Licciardi, Antonio Panico a 4 anni e 6 mesi, al vertice del clan Mallardo.

Nei loro confronti, a vario titolo, le accuse di associazione mafiosa, illecita concorrenza, intestazione fittizia di beni, estorsione e traffico d'armi.

Assolto Nicola Schiavone, figlio di Francesco Schiavone detto "sandokan".